

NORD I POETI

Volume terzo



a cura di Marta Celio
e Bonifacio Vincenzi

**Giovanni Ramella Bagneri
e il suo saper vedere al buio**



MACABOR

NUOVA LUCE
Saggi e Antologie
52

NORD
I POETI
Volume Terzo

a cura di
Bonifacio Vincenzi

Macabor

2023 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina: *Giovanni Ramella Bagneri*
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Introduzione

Per chi pratica letteratura con un discreto successo pare quasi legittimo rivendicare un diritto alla sopravvivenza anche dopo, quando, per intenderci, estinte le forze, le scelte strategiche, le ramificazioni di potere e quant'altro in vita è stato messo sul campo, rimane quel profondo silenzio della propria assenza pronto a parlare o a tacere, secondo fortunate o sfortunate circostanze.

I tempi cambiano e con esso il mondo e c'è sempre un rapporto tra il tempo e la scrittura a confermare che vi è un problema spesso insormontabile di leggibilità tra le varie vite e i relativi scenari che si susseguono nel mondo.

Poi, è vero, c'è in letteratura un mondo a parte che è quello dei poeti. Sono strane creature i poeti.

Credono di essere in tanti ma in realtà sono pochi, pochissimi quelli che praticano la Poesia e spesso anche questi, come le moltitudini che pensano di farlo, si comportano, in vita, come tante falene attratte dalla luce e pensano così poco alla loro presenza nell'assenza dando spesso la sensazione di credersi immortali.

Ma capita anche, in questo strano mondo, di incontrare alcuni autori come Giovanni Ramella Bagneri che forse non hanno amato tanto quella vita *sotto le luci della ribalta* che piace a gran parte dei poeti o presunti tali, e hanno scelto di legare la propria ricerca poetica a un percorso inconscio molto complesso in cui, in una sorta di graduale isolamento, il flusso interiore ha estratto dal profondo forme e fantasmi oscuri, implacabili, spesso orrendi, rendendoli inestricabili: una dimora perfetta per custodire ossessioni vecchie e nuove di tutti, terrori ancestrali, allarmi di ogni presente.

La poesia di Ramella Bagneri è *senza tempo* nel senso – parafrasando una nota redazionale al suo libro più significativo, *Autoritratto con gallo* – di saper riguardare offese e supplizi di ogni tempo, d'ogni luogo, e i lupi, i demoni, le croci uncinato che imperversano e balenano nei suoi versi ci rimandano, forse esorcizzandoli, a una notte e nebbia che dal passato incombe insidiosa sull'oggi e su ogni domani.

La seconda parte del libro è dedicata ai poeti del Nord scomparsi. In questo terzo volume ricorderemo i poeti: Davide Maria Turolto (Friuli Venezia Giulia), Selim Tietto e Aldo Piccoli (Veneto), Marta Bener (Emilia Romagna) e il grande narratore lombardo Dino Buzzati che qui presentiamo come un insospettato validissimo poeta.

La terza e ultima parte di *Nord I Poeti* presenta, come in ogni volume, un'antologia poetica contemporanea di questa particolare area geografica di autori viventi: Tiziano Broggiato e Giuseppe Nigretti (Veneto), Guido Galdini (Lombardia), Marco Conti (Piemonte) e Franca Rossi (Trentino Alto Adige).

Bonifacio Vincenzi

Introduzione

Una scrittura capace di resistere

di *Marta Celio*

A inaugurare, l'inizio di un *continuum*, di un *fil rouge* che attraversa tutte (o quasi) le note di lettura qui presenti, a indagare il mondo poetico di Giovanni Ramella Bagneri è l'intervento di Franco Campegiani. E solo il primo, l'inizio di un processo che ha a che fare con una rarefazione del reale, rovesciamento metafisico, e allargamento rizomatico (ovvero nello scavo, in direzione orizzontale e verticale) di un sapere (quello di Bagneri) che esonda, che esplode e dice che la sola parola, non può nulla... bisogna in qualche modo ricorrere ad altre forme artistiche come testimoniano gli studiosi che si sono cimentati con la sua poesia. Ed è proprio Campegiani che, parlando della tensione metafisica dei versi di Ramella, si rifà al Vuoto di De Chirico. Sarà poi Daniele Giancane, a parlare di Bosh, Brùgel, Blake a proposito dell'epos mistico e il dramma secolarizzante. A proposito di una "poesia visionaria e al tempo stesso iperrealistica, in cui tutto è uguale a tutto perché niente è più reale". Aggiunge "un'atmosfera di crepuscolo degli dei". Poi sarà Anna Rita Merico a parlare di Goya e anche lei, ancora De Chirico, a proposito dello straniamento della poesia di Ramella. E Civitareale, a parlare di Dürer. Insomma, un buon numero di occorrenze in campo artistico/visivo dice in qualche modo e misura, che quando ci si accosta alla poesia di Ramella, le parole non bastano. Non bastano nemmeno le evocazioni. Perché rimandano ad altro e altrove, un altrove che altri studiosi hanno cercato di abitare o decrittare con altri strumenti, ben oliati e usati con grande maestria e – lo ricordo per dire quanto organico ed omogeneo sia questo approdo e approccio alla poesia di Ramella –tutti quanti rivedono ricreano e ri-portano (seppur ognuno a modo suo) agli stessi riferimenti letterari, le stesse fonti lo stesso retroterra culturale di Ramella Bagneri. Quasi a confermare, una certa "urgenza" nell'uscire dal dettato, per esondare in una luce che il poeta piemontese, a torto, non ha avuto in vita. Infatti, coloro

i quali hanno studiato e letto la sua poesia, hanno trovato un immenso tesoro, appartenente ad un bacino universale, perché tutti – indipendentemente l'uno dall'altro – ma tutti (chi in maniera sottesa, chi più apertamente) hanno portato (sfondo/figura) i *topoi* della poetica di Ramella. Una fra tutti, la maschera, propriamente pirandelliana (ricordiamo che tra le raccolte del Bagneri c'è nel 1984 la raccolta *Il teatrino del mondo*) citata da più studiosi, ma, quasi un *apax legomenon*, la studiosa Nella Cazzador rappresenta, con una densità e orizzontalità del suo saggio, un *unicum*, un elemento catalizzatore che porta *in nuce*, quello che tutti hanno in qualche modo evocato/ richiamato/ analizzato. Dunque, ancora una volta (e molto esplicitamente): la maschera pirandelliana, ma anche Shakespeare – per quanto riguarda il teatro come metafora della vita –; Kafka nello sfondo di un impenetrabile mistero. Poi Leopardi (“i monti azzurri di leopardiana memoria”). Montale, Rilke, Eliot. Sarà poi Civitareale ad aggiungere Hölderlin, Dürer e Nietzsche. E Trevisani la fase surrealistica di Cesare Giulio Viola. Castrovinci Zenna: Giorgio Caproni. Chiodo: Baudelaire.

Dunque, molte occorrenze, appartenenti a sfere artistiche diverse tra loro, in un concerto a più voci, tutte allineate sulla stessa corda, seppur ognuna con la sua propria ricchezza e peculiarità. A voler trovare un *fil rouge*, che leghi queste voci importanti ed allo stesso tempo corali, appoggeremo il dito sul lemma “sguardo”.

“Lo sguardo coglie lo sdoppiamento del reale” (Cazzador). “Lo sguardo, l'attenzione del poeta (...) si accompagnano e mettono più a fuoco l'esistenza umana e i suoi svolgimenti (Chiodo). “È sguardo che registra l'immobilità dell'abitudine alla sofferenza” (Spagnuolo).

Al poeta piemontese, fanno capo diverse occorrenze della parola “sguardo” che – contestualizzati – fanno intuire che quel reale “sdoppiato”, quella realtà, quella “metafisica ribaltata” sono, nel momento in cui al poeta viene riconosciuto quel “puro sguardo” che gli permette (propriamente) di vedere. Come in Kafka dei frammenti *Otto quaderni in ottavo*, così in Edmond Jabès ne *Il libro delle interrogazioni*, vedere è “dimenticare ciò che si è visto, divenire in tal modo “puro sguardo”, opporre alla violenza della Storia, una scrittura

capace di resistere, pur con tutta la sua disperazione, ma di concedere alla morte di morire una buona volta, per poter nascere nella morte. Il libro delle interrogazioni nasce anche per riposare nell'esilio: "l'interrogazione del libro è un'interrogazione d'inquietudine, di angoscia" (Jabès in dialogo con Alberto Folini curatore della edizione Bompiani di Jabès). Il libro è uno ed allo stesso tempo molteplice. Cresce e si trasforma, contiene sé stesso e il proliferare delle immagini che ne promanano. La voce è inquieta, però piena di speranza giacché "se noi viviamo è perché sempre attendiamo qualcosa: e questo qualcosa si può conoscere solo attraverso la domanda".

Lo sguardo di Bagneri Ramella è un vedere al buio; una rabdomantica domanda in un deserto di risposte.

Giovanni Ramella Bagneri
e il suo saper vedere al buio

Testi:

Nella Cazzador
Daniele Giancane
Silvano Trevisani
Franco Campegiani
Pietro Civitareale
Carmine Chiodo
Anna Rita Merico
Andrea Castrovinci Zenna
Valeria Di Felice
Antonio Spagnuolo
Maria Lenti

Biobibliografia

Giovanni Ramella Bagneri è nato nel 1929 a Riabella, nell'Altro Biellese. Era laureato in lettere e ha insegnato nelle scuole medie. Con la sua raccolta *Autoritratto con gallo* è stato finalista al Premio Viareggio nel 1981. Sue poesie sono state tradotte e pubblicate in Argentina, Stati Uniti, Grecia e in altri paesi. Importante è stata anche la sua collaborazione a riviste come «Quinta Generazione» e «Uomini e Libri». È scomparso a Druogno nell'agosto del 2008.

Opere di Giovanni Ramella Bagneri

Poesia

- Luogo intricato*, Edizioni Viemme, 1974.
- Muro della notte* (nel n. 30 dei «Quaderni della Fenice»), Guanda, 1978.
- Miserere*, Edizioni Laghi di Plitvice (Lugano), 1978.
- Autoritratto con gallo*, Mondadori, 1981 (Finalista al Premio Viareggio).
- Storia del Soldato e altri poemetti*, Forum/Quinta Generazione, 1982.
- Solo bianco*, Edizioni Il Piombino, 1983.
- Carnevale*, L'Arzanà/Il Piombino, 1983.
- Il teatrino del mondo*, Forum/Quinta Generazione, 1984.
- Città d'illusione*, La Vallisa, 1984.
- Il fantoccio grigiastro*, Forum/Quinta Generazione, 1985.
- Terra della sera*, Forum/Quinta Generazione, 1987.
- Mondo vuoto dietro*, La Vallisa, 1988.
- Armageddon e dintorni. Poesie edite e inedite*, a cura di G. Isella, T. Sallari, Insula, 2011 (*Postumo*).

Bibliografia essenziale della critica

- Radio Zagabria, III Programma, 12 gennaio 1978.

- Mladen Machiedo, «Zivot» (Sarajevo), nn. 7-8, luglio-agosto 1978.
- Antonio Porta (a cura di), *Poesia degli anni Settanta*, Feltrinelli, 1979.
- Mario Miccinesi, Prefazione a Giovanni Ramella Bagneri, *Storia del Soldato e altri poemetti*, Forum/*Quinta Generazione*, 1982.
- Mladen Machiedo, Postfazione a Giovanni Ramella Bagneri, *Storia del Soldato e altri poemetti*, Forum/*Quinta Generazione*, 1982.
- Walter Nesti, Poesia come crudeltà dell'esistenza in Giovanni Ramella Bagneri, «Il Policordo», n. 2, 1982.
- Mladen Machiedo (a cura di), Antologija talijanske poezije XX stoljeća, Svijetlost, Sarajevo, 1982.
- Maurizio Cucchi, *Dizionario della poesia italiana*, Mondadori, 1983.
- Francesco De Nicola, Raffaele Pellicchia, *Antologia della letteratura italiana dal dopoguerra ad oggi*, Di Mambro Edizioni, 1983.
- Giorgio Luzzi (a cura di), *Poeti del Piemonte*, Forum/*Quinta Generazione*, 1983.
- Tiziano Salari, Quarta di copertina a Giovanni Ramella Bagneri, *Il teatrino del mondo*, Forum/*Quinta Generazione*, 1984.
- Rita Baldassarri, «Quinta Generazione», nn. 121-122, luglio-agosto 1984.
- Pietro Civitareale, *Letteratura e dintorni*, Arsenio Edizioni, 2020
- Alberto Casadei, Quarta di copertina a Giovanni Ramella Bagneri, *Terra della sera*, Forum/*Quinta Generazione*, 1987.
- Enrico Bagnato, Marco I. de Santis, Prefazione a Giovanni Ramella Bagneri, *Mondo vuoto dietro*, Editrice «La Vallisa», 1982.